

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

A partire dall'esperienza personale di alcuni partecipanti è stato sottolineato come uno dei problemi principali della nostra società, di tipo individualistica, è che le persone con difficoltà vengono lasciate sempre più sole e ai margini. Si fa notare come anche dal punto di vista urbanistico le nostre città continuano a essere costruite in modo da favorire la dimensione di individuo senza favorire scambio e relazione di comunità. Per questo motivo non è sufficiente discutere di soluzioni sociosanitarie e parlare di RSA non basta.

A partire dalle strutture pubbliche come la scuola, è necessario un controllo maggiore sugli appalti verso le realtà cooperative esterne. Bisogna impegnarsi perché le condizioni professionali di chi lavora come educatore e educatrice in tali realtà siano migliorate, anche magari provvedendo a internalizzare tali figure nell'organico del sistema pubblico.

Una necessità, fortemente condivisa dal gruppo, consiste nel concentrare maggiori risorse su progetti per la vita indipendente e autodeterminata nel proprio contesto di vita. Investire nel "progetto di vita" significa guardare le specificità di ciascuna persona nei propri bisogni e nelle proprie possibilità. I progetti di vita indipendente, di cohousing e "Dopo di Noi" possono favorire una vita migliore, anche garantendo maggiore benessere a tutta la rete di persone strette che si occupano della cura delle persone con fragilità. Il tema dei caregivers è diventato centrale nella discussione, infatti in molti hanno evidenziato come spesso ci si riduca a parlare di loro solamente in relazione a forme di supporto economico. Quanto viene chiesto, invece, ha a che fare con un supporto al proprio benessere psicologico e al senso di accoglienza da parte delle strutture di welfare delle nostre città e regioni. Affrontare soluzioni che mirino alla prossimità, dei servizi come delle persone, è stato definito essenziale dal

gruppo. Le case di comunità potrebbero essere un'ottima soluzione per garantire un servizio migliore alle persone che richiedono cura e assistenza frequente.

Da parte di alcuni e alcune partecipanti non è mancato far notare come il Sud Italia soffra di grandi mancanze rispetto ad alcune realtà del Nord, tra cui l'Emilia-Romagna. Per questo si è proposto una revisione del Titolo V della Costituzione perché possa sempre di più appianarsi la disparità territoriale, permettendo a tutta la popolazione italiana di accedere a egual servizi in egual misura.

Inoltre, è risultato evidente lo stretto rapporto tra famiglie con persone con disabilità e livello di povertà maggiore. Sarebbe interessante che maggiori risorse siano stabilite in funzione non solo del livello di fragilità, ma anche sulle condizioni economiche delle famiglie particolari.

In questo contesto, il ragionamento sugli Enti del Terzo Settore è apparso chiaro: sarebbe ottimale il rafforzamento della gestione pubblica diretta dei servizi essenziali, limitando esternalizzazioni e affidamenti, a garanzia di una maggiore uniformità territoriale e un maggiore controllo pubblico. D'altro canto, si riconosce il valore degli ETS come prime realtà capaci di cogliere e rispondere alle urgenze della comunità, diventando presidi di prossimità.

Per qualcuno, anche l'iniziativa privata risulta essere interessante perché permetterebbe di investire su approcci educativi innovativi, pensando ad esempio alla fascia d'età più giovani.